

## Maschere Scene

**Il 53° festival di Santarcangelo**

FESTIVAL  
07-16.07.2023  
SANTARCANGELO  
FESTIVAL  
07-16.07.2023  
SANTARCANGELO

**Il bianco e il nero indagano consenso e dissenso**  
di MAGDA POLI

Il titolo *Enough not enough*, che quest'anno sintetizza la programmazione del 53° Festival di Santarcangelo (Rimini) dal 7 al 16 luglio, per il secondo anno diretto dal drammaturgo e critico polacco Tomasz Kirenczyk, indaga i limiti del consenso e i punti critici che provocano dissenso, preludio a ogni vero cambiamento.

La maggior parte delle proposte in cartellone si muove tra diversi generi performativi — teatro, danza, musica, arte visiva e discipline trasversali — fuori da categorie e pratiche definite, e incrociando culture ed estetiche differenti.

Tra le personalità più affermate saranno presentati la francese Rébecca Chailion, originaria della Martinica, al debutto italiano, che con *Whitesaving* (12-13) mette in scena la tensione ambivalente che vive una donna nera all'interno di una società bianca; l'autrice e performer Ligia Lewis, residente a Berlino, il cui *A Plot / A Scandal* (il 16) s'interroga sul punto in cui la società fissa i propri limiti; la ricercatrice, coreografa e performer brasiliana Ana P, autrice di *The Divine Cypher* (8-9), ricerca poetica e politica sui balli tradizionali di Haiti e sul loro riflesso nell'immaginazione Nach con *Mulle part est un endroit* (14-16), conferenza danzata sul *krumping*, danza urbana nata nel Duemila in un sobborgo di Los Angeles come forma di protesta da parte della comunità afroamericana; il performer, musicista e artista visivo tedesco Julian Hezel che in collaborazione con la performer sudafricana Ntando Cele presenta *SPAfrica* (8-9), progetto che esplora la connessione tra capitalismo e razzismo. Programma completo: [santarcangelofestival.com](http://santarcangelofestival.com).

**Sushi style**  
di Annachiara Sacchi

Un po' di Italia a Kamakura

C'è anche un po' di Italia nel poetico romanzo *La cartoleria Tsubaki* di Ito Ogawa (traduzione di Gianluca Coci, Neri Pozza, pp. 302, € 18), storia fatta di carta soffiata, inchiostro, pennelli e misteri ambientata a Kamakura, a

sud di Tokyo. A gestire il negozio del titolo è la giovane Hatoko che ha ereditato il talento della nonna, nota calligrafa. E che, grazie a un sacco pieno di vecchie lettere (sulle buste la parola «Italy»), scopre i segreti di famiglia.



«Muio come un paese» del greco Dimitris Dimitriadis diventa spettacolo nomade di Gemma Hansson Carbone. «Incontro ai luoghi della storia e alla storia dei luoghi»

# Il mio teatro cammina sull'orlo della civiltà

di LAURA ZANGARINI

Un Paese che muore perché rifiuta di accettare la propria caducità, ostile ad altre identità. Che non può accettare quello che chiama il «nemico», e non riesce a vedere che il «nemico» è la prospettiva del proprio futuro. Scritto nel 1978, *Muio come un paese*, iconico poema in prosa del poeta greco Dimitris Dimitriadis, è anche il titolo del nuovo progetto di Gemma Hansson Carbone, 35 anni, performer e regista teatrale italo-svedese. «Mi sono innamorata all'istante di questo poema febbrile, folle, violento, disperato, profetico — esordisce l'artista —, incontrato grazie alla mia collaborazione con il regista teatrale greco Theodoros Terzopoulos. Dimitriadis lo scrive qualche anno dopo la dittatura dei colonnelli (durata in varie forme dal 1967 al 1974: ndr). Con una narrazione lunga, spezzata, labirintica racconta la spaventosa fine di un'era che potrebbe essere la nostra».

Il lavoro di Hansson Carbone struttura la propria ricerca ed espressione artistica attorno al poema di Dimitriadis e alla figura dell'Angelus Novus che Walter Benjamin descrisse nel saggio omonimo datato 1940. L'idea è quella di portare la storia dell'autore greco «attraverso vari paesaggi per riconoscere l'umanità e la diacronia. L'aspetto "nomadico" della performance — riflette la regista — risponde a un carattere che mi è proprio, ma soprattutto all'urgenza di riportare chiunque noi siamo in questo tempo critico a "incontrare la storia"».

In ogni nazione e città (*Muio come un paese* ha attraversato Grecia, Spagna, Svezia, Belgio, Repubblica Ceca, Lituania) l'atto artistico prende la forma di una camminata immersiva guidata da Hansson Carbone. La narrazione, composta a parti dal poema di Dimitriadis strutturata seguendo le regole del paesaggio storico e geografico in cui la performance si colloca, avviene tramite un sistema di trasmissione e ricezione audio. «Lo spettacolo che creo è ogni volta diverso perché diverso è il lavoro di mappatura geografica, storica, politica e infine umana del paesaggio. Nei siti in cui la performance prende forma, incontro i cittadini di un luogo e la loro relazione con la storia di quel luogo. L'esperienza che la creazione vuole proporre è un incontro con l'Angelo della Storia, un angelo che ci porta nelle strade a contemplare segni e cicatrici dei nostri Paesi. E nonostante le differenze da luogo a luogo, ogni volta si crea una connessione quasi magica con il testo».

*Muio come un paese* ha debuttato a Ravenna: prossimi tappe del progetto saranno il 23 luglio, nell'ambito di

i

Festival di Resistenza - Teatro per la Memoria (7-25 luglio), nel Parco di Casa Cervi, a Cattatico (Reggio Emilia); e il 28 luglio, al Festival Trasparenze (18-30 luglio), a Gombola (Modena).



«Il confronto con la storia — riflette Hansson Carbone — ricorre in tutti i miei lavori, a partire da YOU ARE HERE (so don't take things so seriously), basata sui lavori di Isaac Asimov. Con questo nuovo progetto torno a misurarmi con il posizionamento che scegliamo di assumere rispetto alla storia, come entriamo in dialogo con questo fiume potente che ci trascina. *Muio come un paese* apre un capitolo nuovo della mia esperienza artistica, che chiede una connessione transazionale e crea un dialogo tra i Paesi e i partner ed è questo



**L'artista e il progetto**

Gemma Hansson Carbone (Firenze, 1988, nelle due foto sopra), performer e regista, ha sviluppato la sua formazione in Italia, Svezia e Gran Bretagna. È sostenuta dallo Swedish National Art Councils Konstnärstnämnden.

*Muio come un paese* si svolge come spettacolo itinerante nelle strade delle città ospitanti. Le prossime date: 23 luglio a Cattatico (Reggio Emilia), 28 luglio a Gombola (Modena). Nella composizione di foto in alto, alcune residenze della performance

attraversato, come viene trasformato dalla storia?».

Il potere della memoria, sostiene la regista, fa parte di noi: «Siamo noi stessi i nostri luoghi, con tutti i segni che portano e portiamo, siamo il terreno su cui queste orme temporali e culturali sono imprresse. Le linee che oggi mi guidano si rinvolgono a un aspetto quasi esistenziale della creazione artistica, a una ontologia. Ciò su cui profondamente mi interrogo è: cosa significa oggi portare un atto artistico a una cittadinanza? Quali è il ruolo dell'artista in questo contesto storico? Siamo testimoni del crollo di una civiltà, del mito della democrazia. I dispositivi teatrali così come fino a ora li abbiamo intesi non rispondono più alle esigenze del presente, per questo cerco nuove linee comunicative. L'impatto degli eventi della storia, non importa che siano accaduti in un piccolo paese dell'Umbria o a Genti, in Belgio, è lo stesso. L'esplorazione della storia, la scoperta dei limiti delle cose è per me, che non ho casa, un ritorno a casa».

**La 42ª edizione delle Orestadi**  
Le parole di Pasolini, le favole di Calvino  
di EMILIA COSTANTINI



La 42ª edizione delle Orestadi (Tirapani), nel Baglio di Stefanò e al Creto di Burri, si apre il 7 luglio con la favola siciliana *Lumoria* di Vincenzo Consolo: poesia e musica. Il festival, diretto da Alfio Scuderi, intitolato quest'anno: *Il teatro è una favola*, si muoverà come sempre fra tradizione e innovazione, narrazione e ricerca, parola, musica e immagini. Grande evento l'8 luglio con le parole di Pier Paolo Pasolini, portate in scena da Elio Germano e Tello Teatro con *Il sogno di una cosa*. Un altro omaggio a una grande scrittrice è *Canto degli esclusi*, concentrato a cura per Alda Merini, a cura di (e con) Alessio Boni e Marcello Prayer. Men- tora Franco Maresco ricorda Franco Scaldati, a dieci anni dalla scomparsa, con *Io e Franco*.

Tra gli altri appuntamenti, fino al 5 agosto, *Phrocochio* di Carlo Colloidi, spettacolo del Teatro del Carretto, regia di Maria Grazia Cipriani; *La Divina cometa*, presentazione del film di Mimmo Paladino, con Toni Servillo, Alessandro Haber, Sergio Rubini, Giovanni Veronesi; *Favole siciliane*, installazione narrativa dedicata a Italo Calvino (nel centenario della nascita, il 15 ottobre) con la partecipazione musicale di Mario Venuti; *Un'Orchestra di Igor Esposito*, con Pepino Mazzotta. E, per quanto riguarda il Teatro civile, il 19 luglio, un ricordo del magistrato Paolo Borsellino, per non dimenticare la strage di via D'Amelio. «Le Orestadi continueranno a raccontare, diversi punti di vista della contemporaneità — afferma Scuderi —. Uno sguardo verso i grandi autori del Novecento si miscierà con un'attenzione verso la nuova drammaturgia italiana, viaggio nel passato e nel futuro».